

Incidenza e caratteristiche dei minori accolti in Strutture Residenziali in Regione Lombardia

Sarah Miragoli^{*}, Ciro Cascone[°], Francesca Sgrò^{°°}, Vittoria Badino^{**},
Luca Milani^{***}

La normativa italiana e le politiche di *welfare* rivolte ai minori mostrano un interesse crescente per i bambini/adolescenti che sono stati allontanati dalle loro famiglie di origine, le quali non riescono a fornire supporto adeguato e responsabilità per il loro sviluppo psicofisico. Per quanto concerne il territorio lombardo, tra i servizi che sono reputati risorse nel percorso di presa in carico dei minori, le Strutture Residenziali sono suddivise in tre categorie: Comunità Educative, Comunità Familiari e Alloggi per l'Autonomia. Il presente contributo ha l'obiettivo di analizzare l'incidenza e le caratteristiche dei minori (0-21 anni), inseriti nelle Strutture Residenziali socioeducative in Lombardia (nel periodo compreso tra Gennaio 2022 e Dicembre 2022), a partire dai dati raccolti su *Minori Web*, un database istituzionale creato da Regione Lombardia, attivo dalla seconda metà del 2015. Dai risultati emergono spunti di riflessione interessanti sul sistema di accoglienza e di protezione dell'infanzia e dell'adolescenza, attraverso l'analisi delle caratteristiche dei minori, delle ragioni dell'allontanamento dalle rispettive famiglie e della durata del percorso all'interno delle Strutture Residenziali.

Parole chiave: Strutture Residenziali, Regione Lombardia, politiche di *welfare*, presa in carico, adattamento psicofisico del minore.

Incidence and characteristics of minors placed in Residential Facilities in Lombardy Region

Italian legislation and welfare policies directed at minors show an increasing interest in children/adolescents who are estranged from their families of origin, who are unable to

* Ricercatore in Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione, C.R.I.d.e.e., Coordinatore Unità di Ricerca sulla Psicologia del Trauma, Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica di Milano.

° Avvocato Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Bologna, già Procuratore della Repubblica per i Minorenni di Milano.

°° Direttore Amministrativo della Procura della Repubblica per i Minorenni di Milano.

** Dottoranda di Ricerca in Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione, Collaboratrice C.R.I.d.e.e., Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica di Milano.

*** Professore Ordinario in Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione, C.R.I.d.e.e., Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica di Milano.

Indirizzare le richieste a: sarah.miragoli@unicatt.it.

Pervenuto: giugno 2023

Accettato: settembre 2023

provide adequate support and responsiveness for their psycho-physical development. Regarding the Lombardy territory, among the services that are considered resources in the path of taking care of minors are Residential Facilities, which are divided into three categories: Educational Communities, Family Communities, and Housing for Autonomy. This paper aims to analyze incidence and characteristics of minors (0-21 years old) placed in socio-educational Residential Facilities in Lombardy (in the period from January 2022 to December 2022) from data collected on *Minori Web*, an institutional database created by the Lombardy Region and activated since the second half of 2015. Interesting insights into the childhood and adolescence care and protection system emerge from the results, through the analysis of the characteristics of minors, the reasons for the separation from their families and the length of their journey within Residential Facilities.

Keywords: Residential Facilities, Lombardy Region, welfare policies, caregiving, minors' psycho-physical adjustment.

1. Introduzione

Lo scenario dei servizi rivolti alla tutela e alla protezione dei minori, negli ultimi decenni, è stato caratterizzato da una sempre più consapevole attenzione nei confronti della cura e della promozione allo sviluppo di bambini e adolescenti, che, all'interno del proprio contesto familiare, non riescono a trovare l'adeguato supporto e la sufficiente responsività per uno sviluppo armonioso (Belotti, 2009; Calheiros, Garrido, Lopes, & Patrício, 2015; Carrà, 2014). Un efficace intervento di tutela deve, infatti, prevedere una presa in carico globale, ben focalizzata sui reali e specifici bisogni del minore nella sua interezza, come soggetto avente dei diritti e con un sistema valoriale e culturale proprio, che deve essere seriamente tenuto in considerazione (Andersson, 2008; Marchesini, Monacelli, & Molinari, 2019). In questo senso, si intende superare una visione piuttosto semplicistica delle misure di tutela e protezione, che non devono solo ridurre la sofferenza del minore preso in carico, ma anche garantirne il benessere psicofisico e promuovere il suo adeguato sviluppo cognitivo, emotivo e relazionale (Bramanti & Carrà, 2011).

In Italia, per garantire la salute psicofisica dei minori a rischio all'interno dei propri contesti intrafamiliari, si è assistito ad un importante e progressivo cambio di prospettiva, con la rinuncia alle grandi strutture educative residenziali (gli istituti), in quanto ritenute non solo inadeguate e non rispondenti ai bisogni evolutivi e riparativi dei minori allontanati dalle famiglie di origine, ma spesso addirittura dannose e pericolose per la loro crescita e il loro sviluppo armonioso (Acquistapace & Miragoli, 2008; Confalonieri, 2006). La disposizione normativa italiana e le politiche di *welfare* rivolte alle famiglie e ai minori in difficoltà mostrano oggi un rinnovato e crescente interesse per

il processo di riqualificazione dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza, attraverso la combinazione di due azioni complementari (Maurizio & Piacenza, 2011; Miragoli & Acquistapace, 2008): da una parte, l'implementazione e la diffusione sul territorio di un sistema diversificato di opportunità e di servizi educativi e sociali per bambini/adolescenti, in grado di rispondere concretamente ai bisogni evolutivi dei minori in difficoltà, in una prospettiva preventiva, promozionale e partecipativa; dall'altra, la sensibilizzazione e la realizzazione di quanto esplicitato a livello normativo riguardo il dovere delle istituzioni di garantire ad ogni bambino/adolescente il diritto di vivere e crescere all'interno di una famiglia.

Per quanto concerne il territorio lombardo, nel 2016 Regione Lombardia ha formulato le *Linee guida per la promozione dei diritti e delle azioni di tutela dei minori con le loro famiglie*¹, che si configurano come uno strumento utile, a supporto delle azioni di sostegno dei minori e delle rispettive famiglie, rivolte a tutti i soggetti impegnati nei servizi di tutela e nelle reti di aiuto ed accoglienza. L'obiettivo di questo documento è di "ricomporre e integrare gli interventi sociali e socio-sanitari, individuare i ruoli dei diversi soggetti, istituzionali e non, che intervengono nel percorso di tutela in una logica di corresponsabilità" (p. 149). Tra le risorse individuate come centrali nei percorsi di crescita dei minori, oltre alla famiglia, alle reti informali di sostegno e solidarietà, e alla scuola, rientrano le strutture di accoglienza e accompagnamento, ovvero le unità di offerta residenziali, rispetto alle quali viene definito in modo dettagliato il percorso di accoglienza ed accompagnamento del minore. Nello specifico, le Strutture Residenziali sono state così classificate:

- **Comunità Educativa:** si tratta di una struttura educativa residenziale, in cui l'azione educativa viene svolta da educatori professionali (pubblici o privati), dipendenti o in convenzione, laici o religiosi, che esercitano in quel contesto la loro specifica professione, in forma di attività lavorativa. Si caratterizza per un numero piuttosto elevato di ospiti (comunque entro i dieci-dodici), suddivisi in piccoli gruppi o in unità di offerta autonome (nel caso di capacità ricettiva superiore) con l'alternarsi di presenze del personale educativo;
- **Comunità Familiare:** si tratta di una struttura educativa residenziale, che si caratterizza per la convivenza continuativa e stabile di un piccolo gruppo di minori, con due o più adulti che assumono funzioni genitoriali

¹ D.g.r 15 febbraio 2016- n. X/4821.

ed offrono un rapporto di tipo familiare. Le figure educative di riferimento possono essere affiancate ed integrate da altro personale (dipendente o convenzionato o volontario), in accordo con le esigenze e la numerosità degli ospiti accolti;

- Alloggi per l'Autonomia (per giovani adulti o nuclei mamma/bambino): si tratta di abitazioni per le quali è necessario un sostegno ausiliario per il raggiungimento di una completa autonomia da parte degli ospiti accolti.

All'interno di ciascuna di queste strutture, l'intervento deve essere finalizzato al ripristino di una condizione complessiva (fisica e psicologica) di benessere per il minore: l'adattamento sociale, la strutturazione di relazioni positive e gratificanti con i pari e gli adulti, un buon livello di autostima e di autoefficacia, il successo nel rendimento scolastico rappresentano aspetti fondamentali per garantire la salute psicologica del minore e debbono essere obiettivi imprescindibili di ciascun progetto educativo individualizzato (Bastianoni & Baiamonte, 2014; Giannone, Ferraro, & Pruiti Ciarello, 2012; Leichtman & Leichtman, 2001).

È importante sottolineare come in questo ambito di intervento sia fondamentale una forte integrazione tra i diversi professionisti attivi nel processo di tutela e protezione del minore. Infatti, le *Linee Guida* di Regione Lombardia (2016) specificano che la tutela dei minori coinvolge soggetti differenti, ciascuno con un ruolo specifico, e si articola in processi ed interventi complessi, finalizzati all'erogazione di prestazioni e servizi, e alla promozione dello sviluppo della persona, per il raggiungimento dell'autonomia e del benessere, sia come singolo sia nelle aggregazioni sociali di cui fa parte, in primo luogo la famiglia.

Il presente contributo di ricerca, all'interno di un accordo di collaborazione tra la Procura della Repubblica per i Minorenni di Milano e il Centro di Ricerca delle Dinamiche Evolutive ed Educative (C.R.I.d.e.e.) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, si prefigge di analizzare l'incidenza e le caratteristiche dei minori inseriti nei centri residenziali socio-educativi in Lombardia, localizzati nel territorio di competenza della Procura, al fine di promuovere, a partire dai dati, una riflessione sul sistema di accoglienza e protezione dell'infanzia e dell'adolescenza, approfondendo alcuni aspetti peculiari dei minori coinvolti e del loro percorso.

2. Metodologia della ricerca

2.1 Procedura e analisi dei dati

I dati sono stati raccolti e organizzati partendo dalle informazioni provenienti dalla piattaforma *Minori Web* di Regione Lombardia, un database istituzionale che raccoglie i dati dei minori di età compresa tra 0 e 18 anni e dei giovani adulti nella fascia 18-21 anni, allontanati dalla famiglia di origine e accolti in Comunità Educative, Comunità Familiari e Alloggi per l'Autonomia, presenti sul territorio lombardo. La piattaforma è entrata in funzione durante il secondo semestre del 2015 e permette agli operatori delle diverse Strutture Residenziali di inserire direttamente *online* i dati dei minori accolti presso i diversi servizi.

In virtù di un accordo di collaborazione, stipulato il 24 ottobre 2022, la Procura della Repubblica per i Minorenni di Milano ha fornito i dati dei minori e dei giovani adulti inseriti nelle Strutture Residenziali presenti sul territorio di competenza² a dicembre 2022, al Centro di Ricerca delle Dinamiche Evolutive ed educative (C.R.I.d.e.e.) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, per effettuare una serie di analisi statistiche descrittive, utilizzando il *software* SPSS 24.

3. Risultati

3.1 Principali caratteristiche dei minori accolti

I dati raccolti si riferiscono a 2.629 ospiti, presenti al 31 dicembre 2022 nelle Strutture Residenziali, localizzate nel territorio di competenza della Procura della Repubblica per i Minorenni di Milano, che hanno compilato le schede *online* del programma *Minori Web* di Regione Lombardia.

In merito alle diverse tipologie di Strutture Residenziali ospitanti, nel 72% ($n = 1894$) i minori sono inseriti in Comunità Educative, nel 6.7% ($n = 175$) in Comunità Familiari e nel 21.3% ($n = 560$) in Alloggi per l'Autonomia.

Per quanto riguarda le principali caratteristiche sociodemografiche, nel 55.8% ($n = 1.467$) si tratta di minori di sesso maschile, aventi un'età media di 11.7 anni ($SD = 5.85$, *range*: 0-21 anni). Nello specifico, nel 23.4% ($n = 615$) sono minori di età prescolare (0-5 anni), nel 17.7% ($n = 465$) di età

² Province di Milano, Como, Lecco, Lodi, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese.

scolare (6-10 anni), nel 53.8% ($n = 1.414$) di età adolescenziale (11-18 anni) e nel 5.1% ($n = 133$) di giovani adulti (tra 18 e 21 anni). Rispetto alla nazionalità, nel 42.4% ($n = 1116$) i minori sono italiani, nell'8.5% ($n = 223$) provengono ad uno Stato Europeo (principalmente Albania) e nel 33.2% ($n = 874$) ad uno Stato Extra-Europeo (principalmente Egitto e Marocco).

Per quanto riguarda le motivazioni principali dell'accoglienza, la conflittualità (o la separazione) tra genitori rappresenta la ragione maggiormente segnalata (18.3%), seguita da difficoltà educative della famiglia (11.6%) e da problemi di relazione con la famiglia di origine (si veda Tabella 1).

Tabella 1 - Distribuzione delle principali motivazioni dell'accoglienza dei minori presso le Strutture Residenziali

	<i>N (%)</i>
Conflittualità tra i genitori (o separazione)	480 (18.3%)
Difficoltà educative della famiglia	304 (11.6%)
Problemi di relazione con la famiglia	287 (10.9%)
Problemi socioeconomici	272 (10.3%)
Gravi problemi di uno o entrambi i genitori (tossicodipendenza, devianza, ecc.)	248 (9.4%)
Gravi episodi di maltrattamento	229 (8.7%)
Senza fissa dimora	217 (8.3%)
Problemi abitativi o lavorativi della famiglia	168 (6.4%)
Segnalazione/denuncia da parte dell'AG	109 (4.1%)
Abuso e violenza	101 (3.8%)
Problemi di salute di uno o entrambi i genitori	46 (1.7%)
Detenzione di uno o entrambi i genitori	44 (1.7%)
Non riconosciuto o in stato di abbandono (ai sensi della normativa 149)	43 (1.6%)
Orfano di uno o entrambi i genitori	22 (.8%)
Problemi scolastici	16 (6%)
Persecuzione individuale o conflitti nel paese di origine	16 (6%)
Gravi problemi del minore (tossicodipendenza, devianza, ecc.)	11 (4%)
Problemi di disabilità	7 (3%)

In particolare, i 480 minori accolti a seguito di conflittualità (o separazione) tra i genitori sono inseriti presso Comunità Educative nel 57.1% ($n = 274$), con una distribuzione di età piuttosto omogenea (nel 31.3% sono di età

prescolare, nel 32.1% di età scolare e nel 35.6% di età adolescenziale) e nel 66.9% ($n = 321$) risultano inseriti con la figura materna.

I 338 minori accolti per motivi connessi ad una genitorialità fragile (gravi problemi di tossicodipendenza, devianza, detenzione e/o salute da parte di uno o entrambi i genitori) rappresentano il 12.8% del campione. Si tratta di minori accolti presso Comunità Educative nel 77.8% ($n = 263$), nel 42.6% ($n = 144$) di età prescolare e nel 34.3% ($n = 116$) di età adolescenziale, e nel 76% ($n = 257$) non sono inseriti con la figura materna.

I 330 minori accolti per motivi connessi a maltrattamento e abuso rappresentano invece il 12.5% del campione. Si tratta di minori accolti presso Comunità Educative nel 78.8% ($n = 260$), nel 52.1% ($n = 172$) sono di età adolescenziale e nel 68.8% ($n = 227$) non sono inseriti con la figura materna.

I 43 minori non riconosciuti o in stato di abbandono (ai sensi della normativa 149) rappresentano l'1.6% del campione. Si tratta di minori accolti presso Comunità Educative nel 90.7% ($n = 39$) e per lo più sono di età adolescenziale (76.7%; $n = 33$). Analogamente, i 22 minori orfani (di uno o entrambi i genitori), che rappresentano invece lo 0.8% del campione, sono principalmente accolti presso Comunità Educative (63.6%; $n = 14$) e di età adolescenziale (72.7%; $n = 16$).

I 16 minori accolti per motivi connessi a persecuzioni individuali o conflitti nel paese di origine rappresentano lo 0.6% del campione. Si tratta di minori accolti presso Comunità Educative nel 75% ($n = 12$) e presso Alloggi per l'Autonomia nel 25% ($n = 4$), per lo più sono di età adolescenziale (75%; $n = 12$) e nel 75% ($n = 12$) non sono inseriti con la figura materna.

Gli 11 minori accolti per motivi connessi a gravi problemi del minore (tossicodipendenza, devianza, ecc.) rappresentano lo 0.4% del campione. Si tratta di minori accolti nel 72.7% ($n = 8$) presso Comunità Educative, nel 72.7% ($n = 8$) dei casi di età adolescenziale e nel 27.3% ($n = 3$) di giovani adulti, tutti non inseriti con la figura materna.

I 109 minori accolti per motivi connessi a segnalazione/denuncia da parte dell'Autorità Giudiziaria rappresentano il 4.1% del campione. Si tratta di minori accolti presso Comunità Educative nel 90.8% ($n = 91$), nell'83.5% ($n = 91$) dei casi di età adolescenziale e nel 16.5% ($n = 18$) di giovani adulti, tutti non inseriti con la figura materna.

Infine, i 217 minori senza fissa dimora rappresentano l'8.3% del campione. Nell'84.8% ($n = 184$) si tratta di minori accolti presso Comunità Educative, principalmente di età adolescenziale (94.5%; $n = 205$) e non inseriti con la figura materna (98.2%; $n = 213$). Segnaliamo che il dato relativo ai

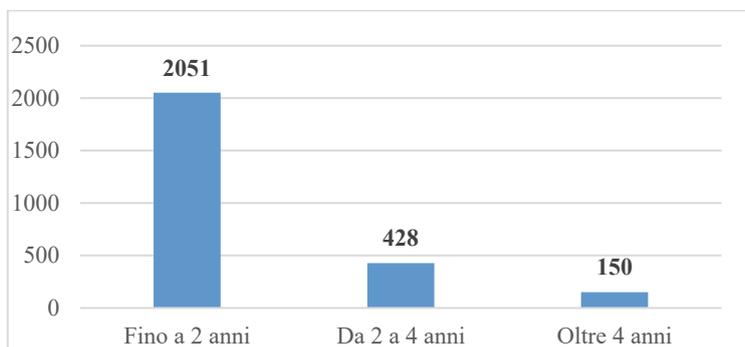
minori stranieri non accompagnati sconta delle probabili imprecisioni di inserimento da parte delle strutture, risultando in realtà troppo basso rispetto al numero complessivo di minori non accompagnati che vengono segnalati e collocati presso le strutture disponibili.

3.2 Durata della permanenza dei minori presso le strutture di accoglienza

Per quanto riguarda la durata della permanenza dei 2.629 ospiti presso le Strutture Residenziali, dai dati risulta una durata media pari a 533 giorni (SD = 528; range: 1-6.049 giorni). Nello specifico (si veda il Grafico 1), il 78% ($n = 2051$) dei minori risulta in carico da meno di 2 anni, il 16.3% ($n = 428$) da un periodo compreso tra 2 e 4 anni, e il 5.7% ($n = 150$) da oltre 4 anni.

In particolare, i 428 minori in carico da un periodo compreso tra 2 e 4 anni, sono accolti nel 65% ($n = 278$) presso Comunità Educative e nel 27.1% ($n = 116$) in Alloggi per l'Autonomia, con una prevalenza di minori di età adolescenziale (53.7%; $n = 230$), seguiti da minori di età scolare (23.1%; $n = 99$) e prescolare (16.8%; $n = 72$). Nel 54.4% ($n = 233$) si tratta di minori di nazionalità italiana, soprattutto inseriti nelle Strutture con le madri (71.3%; $n = 305$). Principalmente questi minori sono segnalati per: conflittualità (o separazione) tra i genitori (18%; $n = 77$), gravi problemi di uno o entrambi i genitori (in termini di tossicodipendenza, devianza, ecc.; 13.3%; $n = 57$), problemi socioeconomici (12.9%; $n = 55$) e difficoltà educative della famiglia (12.9%; $n = 55$).

Grafico 1 - Durata della permanenza dei minori nelle Strutture Residenziali



Infine, i 150 minori in carico per un periodo superiore a 4 anni sono accolti nel 63.3% ($n = 95$) presso Comunità Educative e nel 28% ($n = 42$) in Comunità Familiari, con una prevalenza di minori di età adolescenziale (70%; $n = 105$), seguiti da minori di età scolare (16%; $n = 24$), da giovani adulti (11.3%; $n = 17$) e minori di età prescolare (2.7%; $n = 4$). Si tratta nel 64% ($n = 96$) di minori di nazionalità italiana, inseriti nelle Strutture con le madri (94%; $n = 141$). Principalmente questi minori sono segnalati per conflittualità (o separazione) tra i genitori (18%; $n = 27$), difficoltà educative (15.3%; $n = 23$) e problemi di relazione con la famiglia (14.7%; $n = 22$).

3.3 Minori stranieri non accompagnati

Rispetto ai 2.629 minori accolti, 1.250 minori (47.5%) risultano essere stranieri. Questi minori nel 30.5% ($n = 381$) dei casi sono non accompagnati, lo 0.4% ($n = 5$) richiedenti asilo, lo 0.3% ($n = 4$) non accompagnati titolari di protezione internazionale o umanitaria e il 68.8% ($n = 860$) in altra condizione di accoglienza.

Per quanto riguarda i 381 minori stranieri non accompagnati, nel 96.3% ($n = 367$) sono di sesso maschile, aventi un'età media di 16.7 anni (SD = 2.56, range: 0-21 anni). Nello specifico, nell'1.6% ($n = 6$) si tratta di minori di età prescolare (0-5 anni), nello 0.8% ($n = 3$) di età scolare (6-10 anni), nel 92.7% ($n = 353$) di età adolescenziale (11-18 anni) e nel 5% ($n = 19$) di giovani adulti (oltre 18 anni).

Tabella 2 - Distribuzione delle principali motivazioni dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati presso le Strutture Residenziali

	N (%)
Senza fissa dimora	209 (54.9%)
Problemi socioeconomici	99 (26%)
Non riconosciuto o in stato di abbandono (ai sensi della normativa 149)	35 (9.2%)
Problemi abitativi o lavorativi della famiglia	20 (5.2%)
Persecuzione individuale o conflitti nel paese di origine	8 (2.1%)
Segnalazione/denuncia da parte dell'AG	5 (1.3%)
Conflittualità tra i genitori o separazione	1 (3%)
Difficoltà educative della famiglia	1 (3%)
Problemi di relazione con la famiglia	1 (3%)

Per quanto riguarda la nazionalità, nel 20.5% ($n = 78$) provengono da uno Stato Europeo (principalmente Albania, Kosovo, Serbia e Ucraina) e nel 76.1% ($n = 290$) ad uno Stato Extra-Europeo (principalmente Egitto, Tunisia e Marocco).

Per quanto concerne invece le motivazioni principali dell'accoglienza (si veda Tabella 2), dai dati emerge come la maggior parte di questi minori sia senza fissa dimora (54.9%) o presenti problemi socioeconomici (26%).

3.4 Minori con disabilità

Rispetto ai 2.629 ospiti, nel 5.8% ($n = 153$) i minori presentano una disabilità, che nel 73.9% ($n = 113$) è riconducibile ad un disagio psichico, nel 9.2% ($n = 14$) fisico, nel 7.8% ($n = 12$) sensoriale e nell'8.5% ($n = 13$) di natura plurima. Nel 62.7% ($n = 96$) si tratta di minori di sesso maschile, aventi un'età media di 11.8 anni ($SD = 4.95$, *range*: 0-21 anni). Nello specifico, nel 13.7% ($n = 21$) sono minori di età prescolare (0-5 anni), nel 28.8% ($n = 44$) di età scolare (6-10 anni), nel 49% ($n = 75$) di età adolescenziale (11-18 anni) e nel 8.5% ($n = 13$) di giovani adulti (oltre 18 anni). Per quanto riguarda la nazionalità, nel 61.4% ($n = 94$) questi minori sono italiani, nel 7.2% ($n = 11$) provengono da uno Stato Europeo (principalmente Albania e Romania) e nel 19% ($n = 29$) ad uno Stato Extra-Europeo (principalmente Egitto e Marocco).

Nel 37.9% ($n = 58$) dei casi, i minori con disabilità risultano inseriti nelle Strutture Residenziali con le madri. Inoltre, nel 12.5% ($n = 19$) tali minori non incontrano mai i propri familiari: si tratta di minori che presentano principalmente una disabilità psichica (52.6%; $n = 10$) e sono di età adolescenziale (42.1%; $n = 8$). Analogamente, tra i minori con disabilità il 54.2% ($n = 83$) non rientra mai a casa dai propri familiari: si tratta di minori che presentano principalmente una disabilità psichica (72.3%; $n = 60$) e sono di età scolare (32.5%; $n = 27$) e di età adolescenziale (47%; $n = 39$).

3.5 Minori dimessi

Insieme ai 2.629 minori, presenti al 31 dicembre 2022 nelle Strutture Residenziali, il database *Minori Web* segnala anche la presenza di 1.576 minori che, nel corso dell'anno 2022, sono transitati e poi sono stati dimessi dalle Strutture Residenziali.

Dei 1576 minori dimessi, nel 62.2% ($n = 981$) si tratta di minori di sesso maschile, aventi un'età media di 14 anni ($SD = 5.78$, *range*: 0-25 anni). Nello specifico, nel 15.7% ($n = 248$) si tratta di minori di età prescolare (0-5 anni),

nel 11.9% ($n = 188$) di età scolare (6-10 anni), nel 59.1% ($n = 932$) di età adolescenziale (11-18 anni) e nel 12.9% ($n = 204$) di giovani adulti (oltre 18 anni). Per quanto riguarda la nazionalità, nel 37.7% ($n = 626$) i minori sono italiani, nell'8.5% ($n = 134$) provengono da uno Stato Europeo (principalmente Albania) e nel 38.1% ($n = 601$) ad uno Stato Extra-Europeo (principalmente Egitto e Marocco).

Per quanto riguarda invece le motivazioni principali dell'accoglienza, la Tabella 3 mostra la distribuzione dei dati. Conflittualità (o separazione) tra i genitori ($n = 202$, 12.8%), difficoltà educative della famiglia ($n = 150$, 9.5%) e gravi episodi di maltrattamento ($n = 128$, 5.6%) risultano le motivazioni maggiormente riportate.

Tabella 3 - Distribuzione delle motivazioni principali dell'accoglienza dei minori dimessi

	<i>N (%)</i>
Conflittualità tra i genitori (o separazione)	202 (12.8%)
Difficoltà educative della famiglia	150 (9.5%)
Gravi episodi di maltrattamento	128 (8.1%)
Gravi problemi di uno o entrambi i genitori (tossicodipendenza, devianza, ecc.)	88 (5.6%)
Abuso e violenza	38 (2.4%)
Non riconosciuto o in stato di abbandono (ai sensi della normativa 149)	36 (2.3%)
Persecuzione individuale o conflitti nel paese di origine	21 (1.3%)
Gravi problemi del minore (tossicodipendenza, devianza, ecc.)	20 (1.3%)
Detenzione di uno o entrambi i genitori	19 (1.2%)
Orfano di uno o entrambi i genitori	11 (7%)

Infine, per quanto riguarda le motivazioni principali delle dimissioni, la Tabella 4 mostra la distribuzione dei dati, in cui emerge come il rientro nella famiglia di origine rappresenti la più frequente motivazione ($n = 326$, 20.7%), seguita dal trasferimento o passaggio ad altre comunità ($n = 248$, 15.7%) e dal termine del progetto educativo ($n = 230$, 14.6%).

Tabella 4 - Distribuzione delle motivazioni principali delle dimissioni dei minori

	N (%)
Rientro nella famiglia di origine	326 (20.7%)
Trasferimento o passaggio ad altre comunità	248 (15.7%)
Termine del progetto educativo	230 (14.6%)
Allontanamento arbitrario	204 (12.9%)
Trasferimento o passaggio ad Alloggio per l'Autonomia	122 (7.7%)
Difficoltà di inserimento in comunità	58 (3.7%)
Affidamento preadottivo (nell'ambito della procedura per adottabilità)	21 (1.3%)
Termine della misura penale	21 (1.3%)
Collocamento provvisorio (nell'ambito della procedura per adottabilità)	16 (1%)

4. Discussione dei risultati

Il presente contributo di ricerca si prefigge di valutare l'incidenza e le caratteristiche dei minori inseriti nelle diverse Strutture Residenziali (Comunità Educative, Comunità Familiari e Alloggi per l'Autonomia), localizzate nel territorio di competenza della Procura della Repubblica per i Minorenni di Milano (Province di Milano, Como, Lecco, Lodi, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese). Attraverso l'analisi dei dati provenienti dalle schede relative ai minori collocati e inserite nella piattaforma *Minori Web* di Regione Lombardia, da gennaio 2022 a dicembre 2022, sono transitati presso le Strutture Residenziali complessivamente 4.205 minori, di cui 1.576 dimessi entro l'anno 2022 (37.8%) e 2.629 minori ancora in carico alla fine del 2022 (62.5%).

Per quanto riguarda i 2.629 ospiti ancora in carico, un primo dato di rilievo riguarda certamente la durata della permanenza presso le strutture di accoglienza: nello specifico, la gran parte dei minori (78%) in carico risulta collocata in una Struttura Residenziale da meno di due anni. Tuttavia, una certa percentuale di minori vi risiede per un periodo compreso tra due e quattro anni (16.3%) o addirittura da oltre quattro anni (5.7%). Da un punto di vista qualitativo, questo dato sicuramente deve far riflettere, soprattutto considerando le caratteristiche dei minori direttamente coinvolti. Principalmente si tratta di minori di età adolescenziale, le cui condizioni familiari non hanno certamente permesso un rientro nella famiglia di origine (e presumibilmente una rigenerazione dei legami familiari) e il cui progetto educativo deve necessariamente tener conto di questa importante assenza/frattura nella struttu-

razione di percorsi verso l'autonomia e la realizzazione di Sé, compiti evolutivi fondamentali in questa fase di vita (Bastianoni & Baiamonte, 2014; Giannone, Ferraro, & Pruiti Ciarello, 2012; Leichtman & Leichtman, 2001). Infatti, tra le motivazioni, che hanno portato questi minori all'inserimento in una struttura, rientrano: la conflittualità (o la separazione) tra i genitori, i gravi problemi di uno o entrambi i genitori (in termini di tossicodipendenza, devianza, ecc.), i problemi socioeconomici e le difficoltà educative o relazionali con la famiglia. Situazioni tutte accomunate, sullo sfondo, da una importante inadeguatezza genitoriale, che si traduce in una incapacità di comprendere i bisogni dei figli e di fornire una adeguata risposta educativa (Miragoli, Milani, Di Blasio, & Camisasca, 2020), una incapacità, sostanzialmente, di “vedere” i propri figli come persone autonome che necessitano di un accompagnamento sicuro lungo il percorso di crescita. Bambini e ragazzi che diventano, quindi, “invisibili” all'interno della famiglia e che purtroppo rischiano di continuare ad esserlo anche quando vengono allontanati e collocati in una struttura educativa, che dovrebbe ricostruire e portare a compimento il percorso interrotto in famiglia.

Oltre a minori in età adolescenziale, dai dati emerge però come tra i minori in carico da oltre due anni presso le Strutture Residenziali rientrino anche minori di età prescolare e scolare, spesso inseriti con la madre, ma altrettanto degni di attenzione, in quanto comunque sguarniti di genitori capaci di proteggerli e prendersi cura di loro in modo stabile e autonomo. In questo caso, ovviamente, i bisogni evolutivi di questi minori appaiono differenti (da quelli di fascia adolescenziale) e il relativo progetto educativo dovrebbe essere orientato invece alla creazione di un contesto “sicuro” di legami e relazioni, che possa permettere lo sviluppo delle competenze emotive e sociali, nonostante le carenze degli adulti di riferimento.

Tra i dati maggiormente interessanti, anche le motivazioni principali dell'accoglienza presso le Strutture Residenziali possono portare ad alcune importanti riflessioni. Dall'analisi dei risultati, emerge, infatti, come a motivazioni diverse possano corrispondere popolazioni differenti di minori, caratterizzate da fasce di età diverse e, quindi, nuovamente da bisogni evolutivi e sfide di crescita diversi. La conflittualità (o la separazione) tra genitori rappresenta nuovamente la motivazione maggiormente riportata (18.3%) e i minori che rientrano in questa situazione presentano una distribuzione di età piuttosto omogenea, a conferma della trasversalità del fenomeno e della sua lesività/pericolosità per i figli, indipendentemente dalla loro competente cognitive ed emotive (Camisasca, Miragoli, & Di Blasio, 2016). Nella maggior

parte dei casi (66.9%) questi minori vengono inseriti nelle Strutture Residenziali con la madre, come possibile (e parziale) figura genitoriale protettiva e di supporto riparativo.

Le problematiche riguardanti la famiglia (definite in termini di difficoltà educative o di problemi di relazione) rappresentano un'altra significativa motivazione all'inserimento del minore in una Struttura Residenziale. In questo caso, invece, i minori sono per lo più di età adolescenziale e non sono inseriti con la figura materna: queste caratteristiche delineano certamente una popolazione in cui l'assenza del contesto familiare e la relativa problematicità debbono essere considerate all'interno del processo identitario in formazione dell'adolescente (Confalonieri, Olivari, & Ionio, 2013; Bifulco et al., 2019), che si trova privato delle più importanti relazioni familiari e può trovarsi "sguarnito" nell'affrontare il mondo relazionale extrafamiliare, su cui invece dover investire sia in termini evolutivi sia per ragioni di necessità (Gruhn & Compas, 2020; Tenuta, Costabile, Diano, & Bartolo, 2020).

I minori accolti invece per motivi connessi ad una genitorialità fragile (in termini di gravi problemi di tossicodipendenza, devianza, detenzione e/o salute da parte di uno o entrambi i genitori), rappresentano il 12.8% dei casi: nel 42.6% si tratta di minori età prescolare e nel 76% non inseriti con la figura materna. In questo caso l'assenza di relazioni genitoriali stabili e rassicuranti deve invece essere considerata rispetto ad una importante immaturità cognitiva e affettiva, e ad un processo di crescita che necessariamente deve e può essere riparato (Camisasca & Miragoli, 2014; Camisasca, Miragoli, & Di Blasio, 2016).

Rispetto ai 2.629 minori accolti, 1.250 minori risultano essere stranieri, di cui il 30.5% non accompagnati. Rispondere ai bisogni (primari e secondari) di questi minori rappresenta certamente un importante compito per le Istituzioni, proprio per il grave rischio psicosociale e psicopatologico che questi possono rappresentare (Valtolina, 2016). In generale, si può supporre che questi minori (sostanzialmente tutti adolescenti) possano presentare bisogni evolutivi differenti, rispetto agli altri minori adolescenti accolti presso le Strutture Residenziali. Questo in relazione alle differenti esperienze traumatiche pregresse (per esempio, esposizione a guerra, persecuzione, povertà estrema, sfruttamento e violenza) di questi minori, in cui la fuga dal paese di origine può rappresentare un ideale punto di partenza per la costruzione di un senso di solidità dell'identità e di integrazione (Fratini et al., 2012; Monacelli & Fruggeri, 2012). Le esperienze traumatiche pregresse e l'investimento sul processo di migrazione debbono necessariamente essere conside-

rati rispetto ai possibili percorsi per la tutela e il sostegno di questa popolazione di minori (Valtolina & Pavesi, 2018).

Un'altra categoria specifica di minori accolti concerne i 153 minori con disabilità (5.8% del totale dei minori attualmente in carico), con disagi importanti prevalentemente di carattere psichico (73.9%). Nel 37.9% questi minori sono accolti con la madre (in particolare, i minori di età prescolare e scolare, in proporzione, rappresentano le fasce di età maggiormente rappresentate). Si registra, purtroppo, come alcuni di questi minori effettivamente non abbiano mai incontri periodici con i propri familiari all'interno delle Strutture Residenziali (12.5%) e/o non rientrino mai a casa (54.2%): si tratta di minori che presentano principalmente una disabilità psichica e che appartengono alla fascia di età adolescenziale. In questi casi sarebbe opportuno (e doveroso) monitorare con grande attenzione la condizione di questi minori, in cui accanto al deficit invalidante derivante dalla disabilità si aggiunge l'allontanamento da un contesto familiare accogliente e di cura, e verificare come e se le Strutture Residenziali abbiano predisposto percorsi specialistici di recupero e riparazione del danno in soggetti tanto fragili.

In conclusione, dall'analisi di questi dati emerge chiaramente l'eterogeneità dei profili dei minori accolti nelle Strutture Residenziali e, di conseguenza, la necessità di approfondire le specifiche caratteristiche dei sottogruppi, per poter attuare percorsi educativi diversificati e realmente efficaci, in grado di mitigare le ferite traumatiche dell'allontanamento dai contesti familiari primari. Le differenze certamente fanno riferimento a bisogni evolutivi e compiti di crescita differenti e specifici per ciascuna fascia di età (prescolare, scolare, adolescenziale e giovani adulti), che si innestano su capacità e competenze (cognitive, affettive e relazionali) molto diverse e condizionano profondamente le capacità di coping (e di promozione dei processi di riparazione e di resilienza) di questi minori. Inoltre, accanto all'importante ruolo dell'età, certamente è necessario considerare anche le esperienze pregresse del minore e la tipologia di motivazione che ha portato al collocamento presso una Struttura Residenziale. Come è emerso dall'analisi dei dati, le motivazioni possono avere configurazioni molto dissimili e fornire una panoramica esperienziale pregressa molto variegata. Se è innegabile la negatività di tutte queste esperienze per lo sviluppo armonioso ed equilibrato del minore, sicuramente è possibile attuare interventi mirati a seconda della tipologia di trauma occorso (relazionale vs non relazionale; acuto vs cronico; vittimizzazione vs perpetrazione della violenza) e all'accumularsi di esperienze infantili avverse. In questa ottica, la possibilità di definire con precisione la tipologia di utenza consentirebbe una progettazione maggiormente

finalizzata e puntuale, calibrata su esigenze specifiche di crescita e non su una visione semplicistica e omologata degli interventi di tutela.

Riferimenti bibliografici

- Acquistapace, V., & Miragoli, S. (2008). Le comunità residenziali per minori: una continua evoluzione. *Maltrattamento e Abuso all'Infanzia*, 10(1), 7-8. doi: 10.1400/113400.
- Andersson, G. (2008). Foster children: a longitudinal study of placements and family relationships. *International Journal of Social Welfare*, 18, 13-26. doi: 10.1111/j.1468-2397.2008.00570.x.
- Bastianoni, P., & Baiamonte, M. (2014). *Il progetto educativo nelle comunità per i minori: Cos'è e come si costruisce*. Trento: Edizioni Erickson.
- Belotti, V. (2009) *Accogliere bambini, biografie, storie e famiglie. Le politiche di cura, protezione e tutela in Italia. Lavori preparatori alla relazione sullo stato di attuazione della legge 149/2001. Questioni e documenti*, 48. Firenze: Istituto degli Innocenti, Firenze.
- Bifulco, A., Ilan-Clarke, Y., Boyce, N., & Jacobs, C. (2019). Assessing attachment style in traumatized adolescents in residential care: A case approach. *Maltrattamento e Abuso all'Infanzia*, 21(1), 39-54. doi: 10.3280/MAL2019-001004.
- Bramanti, D., & Carrà, E. (2011). *I servizi di accoglienza residenziale per minori in Lombardia. Verso una valutazione della qualità relazionale*. Milano: Guerini e Associati.
- Calheiros, M. M., Garrido, M. V., Lopes, D., & Patrício, J. N. (2015). Social images of residential care: How children, youth and residential care institutions are portrayed?. *Children and Youth Services Review*, 55, 159-169. doi: 10.1016/j.childyouth.2015.06.004.
- Camisasca, E., & Miragoli, S. (2014). Stress post-traumatico in esperienze di violenza cronica. *Maltrattamento e Abuso all'Infanzia*, 16(2), 7-11. doi: 10.3280/MAL2014-002001.
- Camisasca, E., Miragoli, S., & Di Blasio, P. (2016). Conflittualità genitoriale e sintomatologia da stress post-traumatico nei figli: uno studio esplorativo. *Maltrattamento e Abuso all'Infanzia*, 18(2), 141-151. doi: 10.3280/MAL2016-002008.
- Carrà, E. (2014). Residential care: an effective response to out-of-home children and young people? *Child and Family Social Work* 2014, 19, 253-262. doi: 10.1111/cfs.12020.
- Confalonieri, E. (2006). Focus monotematico: Luoghi di crescita atipici. La comunità per minori. *Maltrattamento e Abuso all'Infanzia*, 8(2), 7-89.
- Confalonieri, E., Olivari, M. G., & Ionio, C. (2013). Eventi traumatici in adolescenza: Risposte psicologiche e comportamentali. *Maltrattamento e Abuso all'Infanzia*, 15(2), 87-99. doi: 10.3280/MAL2013-002005.
- Di Blasio, P., & Camisasca, E. (2019). Stress genitoriale materno e sintomatologia

- post-traumatica in bambini esposti al conflitto genitoriale: un modello di mediazione. *Maltrattamento e Abuso all'Infanzia*, 21(2), 79-94. doi: 10.3280/MAL2019-002006.
- Fratini, T., Bastianoni, P., Zullo, F., & Taurino, A. (2012). Bisogni e vissuti relazionali di minori stranieri non accompagnati: un'analisi di resoconti narrativi. *Rassegna di Psicologia*, 29(1), 9-28. doi: 10.7379/70554.
- Giannone, F., Ferraro, A.M., & Pruiti Ciarello, F. (2012). La presa in carico residenziale: percorsi di ricerca nelle comunità per minori. *Psicologia clinica dello sviluppo*, 1, 97-122, doi: 10.1449/37092.
- Gruhn, M. A., & Compas, B. E. (2020). Effects of maltreatment on coping and emotion regulation in childhood and adolescence: A meta-analytic review. *Child Abuse & Neglect*, 103, 104446. doi: 10.1016/j.chiabu.2020.104446.
- Leichtman, T., & Leichtman, M. (2001). Facilitating the transition from residential treatment into the community. *Residential Treatment for Children and Youth*, 19, 21-27. doi: 10.1300/J007v19n01_02.
- Marchesini, R., Monacelli, N., & Molinari, L. (2019). Comunità educative per minori: quali prospettive? *Psicologia clinica dello sviluppo*, 23(1), 5-26. doi: 10.1449/93131.
- Maurizio, R., & Piacenza, V. (2011). *Stanze di Vita*. Milano: Guerini e Associati.
- Miragoli, S., & Acquistapace, V. (2008). Oltre l'istituto: i criteri di qualità dei centri residenziali socio-educativi per minori. *Maltrattamento e Abuso all'Infanzia*, 10(1), 29-44. doi: 10.1400/113402.
- Miragoli, S., Milani, L., Di Blasio, P., & Camisasca, E. (2020). Difficulties in emotion regulation in Child Abuse Potential: Gender differences in parents. *Child Abuse & Neglect*, 106, 104529. doi: 10.1016/j.chiabu.2020.104529.
- Monacelli, N., & Fruggeri, L. (2012). Soli ma non isolati: rete connettiva e fattori di resilienza nei vissuti dei minori stranieri non accompagnati. *Rassegna di Psicologia*, 29(1), 29-48. doi: 10.7379/70555.
- Regione Lombardia (2016). *Linee guida per la promozione dei diritti e delle azioni di tutela dei minori con le loro famiglie*. (Disponibile online: <https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/sistema-sociale-regionale/linee-guida-tutela-minori>).
- Tenuta, F., Costabile, A., Diano, D., & Bartolo, M. G. (2020). Maltrattamento e abuso: una rassegna su definizioni, tipologie e interventi per la tutela dei soggetti a rischio. *Maltrattamento e Abuso all'Infanzia*, 22(2), 85-106. doi: 10.3280/MAL2020-002005.
- Valtolina, G. G. (2016). Tra rischio e tutela. I minori stranieri non accompagnati. *Studi Emigrazione*, 53(201), 81-99.
- Valtolina, G. G., & Pavesi, N. (2018). I minori stranieri non accompagnati. In Fondazione Ismu (Ed.), *Ventitreesimo Rapporto sulle migrazioni 2017* (pp. 181-198). Milano: FrancoAngeli.